

perchè così come vanno ora le cose, non si può durare a lungo.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Pelloux, ministro della guerra. Io ringrazio l'onorevole Costantini delle ultime sue parole, perchè esse costituiscono un argomento favorevole al limite di età. Debbo però osservargli che non è esatto il dire che si accresce l'onere del fondo delle pensioni; perchè il fondo delle pensioni assegnato al Ministero della guerra, contempla e provvede anche a questa necessità. E se la Camera vuol saperlo, io le dirò quali sono gli ufficiali superiori di fanteria collocati in riposo o in posizione ausiliaria nel 1892; essi furono 16 colonnelli su 185, 20 tenenti colonnelli su 194, e 37 maggiori su 481. Vede dunque che questi sono stati fatti in proporzioni molto limitate.

Anzi, poichè l'occasione mi si è presentata, debbo dire, che l'anno scorso se ne sono collocati a riposo troppo pochi, in proporzione del bisogno.

Concordo coll'onorevole Costantini che convenga ridurre le ammissioni nei collegi militari; l'ho già detto l'anno scorso; e non solo l'ho detto, ma l'ho anche fatto, e continuerò a farlo se resterò a questo posto; concordo pure con lui nel riconoscere che l'argomento è tale da meritare uno sviluppo certamente maggiore, di quello che possa avere mediante una semplice interrogazione.

Costantini. Chiedo di parlare.

Presidente. Veramente non ne avrebbe diritto... ma siamo in giorni di poco lavoro; per la qual cosa può parlare.

Costantini. L'onorevole ministro ha citato delle cifre, ed io non le contesto; ma la questione non è qui. La questione sta nel considerare, se questi ufficiali superiori collocati a riposo, unicamente o precipuamente per far posto ad altri, meritavano questo trattamento o no.

Io potrei citare il caso di molti ufficiali superiori validissimi al servizio attivo...

Pelloux, ministro della guerra. Sì, sì; lo ammetto.

Cos'antini. Ma non è il caso di far nomi. Bisogna quindi avvisare a qualche rimedio che tolga il male dalla radice. E qualunque esso sia (poichè io non ho una speciale competenza in questa materia) l'accoglierò volentieri; perchè è certo che il sistema attuale non può

durare senza rovinare l'esercito e accrescere smisuratamente il carico delle pensioni.

Pelloux, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pelloux, ministro della guerra. Debbo aggiungere ancora una parola. Parliamoci chiaro: se fosse stata già in vigore la legge sugli avanzamenti, codesti ufficiali sarebbero in riposo o in servizio ausiliario da parecchi anni.

Costantini. Non tutti!

Pelloux, ministro della guerra. Glielo garantisco.

Presidente. L'ordine del giorno reca l'interrogazione dell'onorevole Ridolfi il quale chiede al ministro di agricoltura, industria e commercio: « se sia vero che intende proporre l'abolizione dei Comizi agrari e di affidarne le funzioni alle Camere di commercio. »

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Quello che dissi nell'altro ramo del Parlamento dico ora all'onorevole Ridolfi. È allo studio un disegno di legge per modificare l'ordinamento delle Camere di commercio ed è mio intendimento d'attribuire alle Camere stesse la rappresentanza dell'agricoltura a fine di dare a questa maggiore sviluppo.

Infatti come sa l'onorevole Ridolfi, le Camere di commercio hanno la facoltà di imporre delle tasse camerale; facoltà che non hanno i Comizii agrarii.

Per effetto della riforma alla quale ho accennato, le Camere di commercio s'intitolerebbero « Camere di agricoltura, industria e commercio. »

Ma da ciò non consegue che debbano essere aboliti i Comizii agrarii; posso anzi assicurare l'onorevole Ridolfi ch'essi verranno conservati come enti autonomi.

L'onorevole Ridolfi sa poi che di questi Comizii alcuni sono benemeriti dell'agricoltura, ma molti altri vivono di vita rachitica e non si interessano dell'agricoltura, ed è molto se a quando a quando si degnano mandare al Ministero qualche rapporto statistico. Ora egli che è così benemerito dell'agricoltura, son sicuro che non desidererà che questi Comizii siano conservati; e desidererà invece che restino solamente i buoni, i quali potranno vivere coi mezzi pecuniari, che essi hanno, o che ricevono da enti locali.

Prego quindi l'onorevole Ridolfi di riser-